

Ospedali in Italia Progetti e realizzazioni

È il titolo del volume realizzato dall'arch. Ivan Masciadri per Tecniche Nuove. Un libro che racconta il patrimonio edilizio ospedaliero italiano, una realtà poco celebrata ma ricca d'interessanti spunti per comprendere il passato e l'evoluzione della progettazione. Come racconta per noi il curatore del testo indirizzato a progettisti, tecnici e dirigenti del settore sanitario, ma anche a studenti che desiderano avvicinarsi alla progettazione ospedaliera

▣ Pierluigi Altea

Da sempre attratto dalle tematiche legate al benessere e alla salute delle persone, Ivan Masciadri - classe 1970, laureato in architettura presso il Politecnico di Milano con una tesi progettuale su un Nucleo Alzheimer presso il Pio Albergo Trivulzio di Milano, realtà storica della sanità italiana dove Masciadri ancora oggi opera - è autore di un volume unico nel suo genere. "Ospedali in Italia", 650 pagine è frutto di un lavoro durato quasi due anni ed è un "un testo di riferimento ben documentato ed esaustivo, un utile strumento di lavoro per tutti coloro che operano nel mondo della sanità, e di conoscenza per chiunque desideri approfondire lo stato dell'arte del patrimonio edilizio sanitario del nostro Paese". Un patrimonio poco celebrato, dice Masciadri, ma degno di essere raccontato. Nei 21 capitoli del libro, ciascuno dedicato a una singola realtà, l'autore affronta temi ricorrenti (contesto di riferimento, caratteristiche generali, progetto, articolazione funzionale, collegamenti, accessi e percorsi, architettura, materiali e finiture, impianti), soffermandosi anche su temi specifici come l'Hospital Street del nuovo Ospedale di Bergamo, l'impianto di trasporto automatico del nuovo Monoblocco dell'Ospedale di Varese, i provvedimenti contro la legionella nel nuovo Ospedale Sant'Anna di Como, per citarne alcuni. Ampio spazio trovano anche concetti più generali come: umanizzazione (centralità della persona), urbanità (integrazione con il territorio e la città), socialità (appartenenza e solidarietà), organizzazione (efficacia, efficienza e benessere percepito), interattività (completezza e continuità assistenziale), appropriatezza (correttezza delle cure e dell'uso delle risorse), affidabilità (sicurezza e tranquillità), innovazione (rinnovamento diagnostico, terapeutico, tecnologico, informatico), ricerca (impulso all'approfondimento intellettuale e clinico scientifico) e formazione (aggiornamento professionale e culturale), tutti riferiti al cosiddetto ospedale ad alto contenuto tecnologico e assistenziale, ovvero al nuovo modello di Ospedale per il terzo millennio.

Un lavoro nato sull'onda emotiva della sua esperienza personale, come spiega nella prefazione...

Sì, ma nel concreto redatto anche grazie all'aiuto di numerosi colleghi indirettamente diventati collaboratori, veri artefici del materiale pubblicato in qualità di tecnici di riferimento delle diverse realtà trattate. Sono stato degnamente supportato e senza il lavoro di tutti i progettisti, dirigenti tecnici e direttori generali, questo libro non sarebbe nato. Io sono stato una sorta di supervisore e coordinatore di un lavoro finalizzato anche a valorizzare obiettivi e risultati perseguiti in ogni opera realizzata.

È un punto di arrivo: dopo dieci anni di operatività sul campo mi sembrava un obiettivo da raggiungere ma anche un nuovo punto di partenza. D'altronde, mi sono reso conto che non c'è granché di manualistica di settore sul nostro patrimonio sanitario, salvo alcuni volumi autopromozionali redatti spesso da singole aziende ospedaliere, ben fatti ma non accessibili a tutti e poco incisivi a livello divulgativo.

Un problema che riguarda tutto il nostro patrimonio culturale...

È vero, anche se negli ultimi dieci anni si è parlato molto di sanità in ambito edilizio, si sono organizzati corsi e convegni in materia e le competenze stanno crescendo. Questo libro vuole essere una sintesi di quanto si è fatto in questi anni in Italia. Il testo inizialmente doveva occuparsi solo della Regione Lombardia, ma poi è stato esteso a tutto il Paese grazie anche al prezioso contributo del collega arch. Giuseppe La Franca, da me coinvolto per la sua esperienza nel settore.

Che idea si è fatto del nostro patrimonio edilizio sanitario?

Viviamo ancora in strutture "antiche": per esempio, il Pio Albergo Trivulzio ha più di un secolo di vita, ma non è l'unico caso. Strutture datate poco si prestano alle esigenze



attuali, salvo interventi radicali non privi di difficoltà. Il Pio Albergo Trivulzio è equiparato a una ex casa di riposo per anziani, oggi RSA, anche se più complesso data la presenza di altri servizi sanitari, ma anche negli ospedali risalenti a cinquant'anni fa esistono problematiche rilevanti, per questo in Italia sarebbe necessario rinnovare il patrimonio edilizio sanitario esistente con un'autorevole programmazione attuativa. Quanto alle nuove realizzazioni, si sta facendo molto con impegno e serietà, in linea con le strategie d'intervento avviate già da alcuni anni all'estero, si pensi agli ospedali di Mestre e Bergamo, all'avanguardia nelle soluzioni tipologiche e architettoniche proposte.

L'architettura può essere fautrice di un cambiamento anche sul piano estetico...

Questo vale un po' per tutti i settori. Bisogna sempre stare attenti a parlare di estetica, soprattutto nel caso di strutture e ambienti particolarmente complessi sotto il profilo

CHI È IVAN MASCIADRI

Architetto, libero professionista, ha frequentato nel 2000 il Corso di Formazione in Sicurezza Attiva (security - safety), con stage formativo presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano. Nel 2003 ha conseguito con lode il Master di I Livello in "Esperto di progettazione, riqualificazione e manutenzione delle strutture ospedaliere per anziani e portatori di handicap". Perfezionato nel 2006 in "Healing Gardens. Progettazione del verde nei luoghi di cura", presso la Facoltà di Ingegneria Agraria di Milano.

Nel 2006 ha frequentato il Corso di Formazione in "Architettura e Ingegneria dei Servizi Pubblici" e ha conseguito l'idoneità di Addetto all'Emergenza Incendio Rischio Elevato. Specializzato nel 2007 in Prevenzione Incendi (Legge 818/84), ha conseguito nello stesso anno l'idoneità per Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (corsi moduli A, B, C). Ha frequentato nel 2008 i Corsi di Formazione in "Fire Safety Engineering (FSE). Il nuovo approccio ingegneristico prestazionale alla prevenzione incendi" e in "Future Hospital, Care & Research. Verso nuovi criteri di progettazione e gestione delle strutture ospedaliere", nel 2009 il Corso di Aggiornamento per R.S.P.P. "La gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro, il piano di emergenza e di evacuazione". Nel 2010 ha conseguito l'abilitazione di "Coordinatore della Sicurezza per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori" ai sensi del D.Lgs n. 81 del 9/4/08 e frequentato "NCS Colour Workshop" presso il Politecnico di Milano, Corso di Formazione applicativo del sistema internazionale Natural Color System, approfondendo lo studio dei fenomeni percettivi del colore e della componente cromatica nel progetto, in particolare per l'ambiente ospedaliero. Collaboratore da diversi anni presso l'Istituto Pio Albergo Trivulzio di Milano e presso diverse Società attive in ambito sanitario/ospedaliero e nella sicurezza, è autore di diversi articoli su autorevoli riviste specializzate nel settore ospedaliero (Tecnica Ospedaliera, Progettare per la Sanità, Ortopedici & Sanitari).
(per approfondimenti: ivan.masciadri@virgilio.it)

funzionale e tecnico. Ciò non significa dover sacrificare o porre come ultimo obiettivo l'estetica nell'accezione più generale del termine. Un ospedale ben progettato nelle sue scelte materiche, uno studio appropriato delle cosiddette soft quality, un interior design accurato e mirato sulle reali esigenze di vivibilità e benessere dei pazienti, divengono gli aspetti immediatamente e positivamente percepiti da tutti. Molto si sta facendo in questa direzione come evidenziato nei capitoli del libro, per esempio all'Ospedale di Vimercate, al Pio Albergo Trivulzio di Milano, al S. Orsola Malpighi di Bologna.

A chi è indirizzato il libro?

L'ho concepito pensando anzitutto a me stesso quando ero studente ormai più di dieci anni fa. Ho pensato che se ci fosse stato un libro di questo tipo, sicuramente mi sarebbe stato d'aiuto. È vero che si trattano ospedali nello specifico, però da ogni capitolo si può attingere a un tema, che si può

sviluppare per avere un quadro complessivo dell'intero discorso progettuale e non solo. Una sorta di filo conduttore che collega gli ospedali analizzati e mette insieme una serie d'informazioni che fanno del libro quasi un manuale di progettazione.

Può essere utile anche a chi non è esperto di progettazione ma ha voce in capitolo negli aspetti decisionali?

Certo, conoscere il lavoro e la prospettiva di altri professionisti è un passo importante che può aiutare a prendere le giuste decisioni. Il libro ha anche un valore storico perché mette in luce l'evoluzione avvenuta negli ultimi anni. "L'ospedale del terzo millennio" è ampiamente trattato, ma non solo: si affrontano varie tipologie sanitarie, dall'ospedale classico (la cosiddetta azienda ospedaliera) a ristrutturazioni di realtà storiche, fino ai campus di ricerca e agli Irccs. Insomma, si è cercato di esplorare il mondo edilizio sanitario in ogni direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA